



COMUNE
DI BOLOGNA | settore istruzione

R!Eso
Centro Servizi Consulenza
Risorse Educative e Scolastiche



"I TAPPETI DI MANAAR"

PERCORSO DIDATTICO

Alla scoperta di sé e dell'altro
Una fiaba moderna per conoscere il mondo



Con il contributo del CD>>LEI, Centro RiESco,
Comune di Bologna Settore Istruzione
A cura di *Maddalena Francavilla*,
con la collaborazione delle insegnanti *Carla Romoli*,
Antonia Pagliarulo e *Maria Assunta Baldazzi*,
scuola secondaria di primo grado “*Lavinia Fontana*” di Bologna,
classi IA e IB.
I disegni sono stati realizzati dai bambini delle classi IA e IB
Introduzione a cura di *Raffaella Pagani*
Illustrazione di copertina a cura di: *Milena Zuppiroli*
In allegato: il gioco di Manaar a cura di *Maddalena Francavilla*

Stampa ottobre 2014
Tipografia metropolitana bologna

"I TAPPETI DI MANAAR"

PERCORSO DIDATTICO

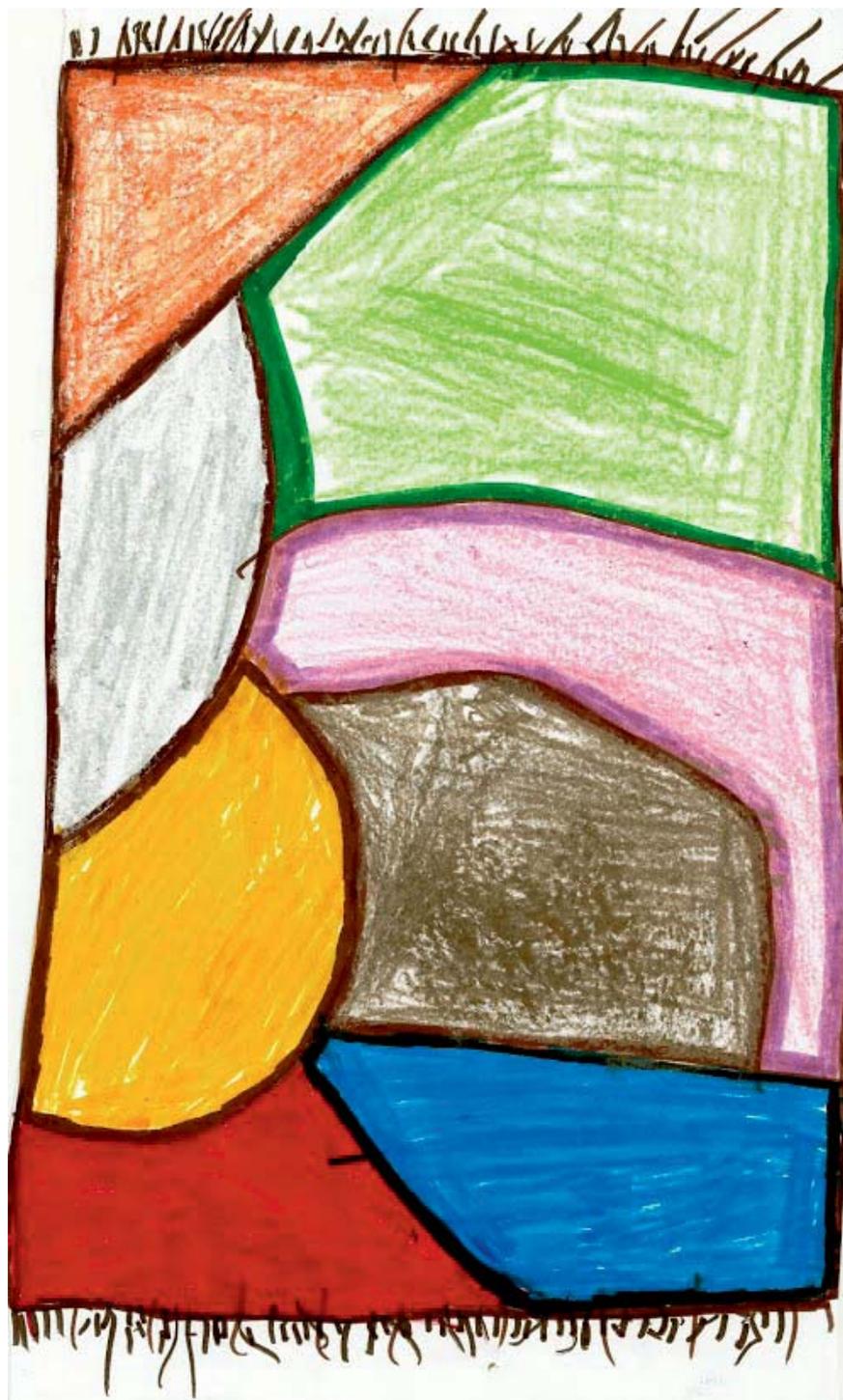
Alla scoperta di sé e dell'altro
Una fiaba moderna per conoscere il mondo

A cura di Maddalena Francavilla



INDICE

IL CENTRO RIESCO.	7
INTRODUZIONE	9
I TAPPETI DI MANAAR	11
PERCORSO DIDATTICO	21
PER APPROFONDIRE	31
I TAPPETI DI MANAAR: LA STORIA	34
GIOCO DI MANAAR	37



IL CENTRO RIESCO

Il Centro RiESco, Centro risorse educative e scolastiche del Settore Istruzione del Comune di Bologna, unifica e valorizza due strutture di lunga tradizione all'interno dello stesso Settore Istruzione: il Laboratorio di Documentazione e Formazione 0-6 e il CD>>LEI, il Centro di Educazione Interculturale.

Il Centro progetta e organizza seminari, corsi di aggiornamento, iniziative pubbliche, consulenze pedagogiche. Realizza progetti in collaborazione con i servizi educativi, le Istituzioni scolastiche e le agenzie formative del territorio con una attenzione particolare ai temi dell'inclusione delle differenze e dell'integrazione. Raccoglie, mette in rete e diffonde le esperienze di innovazione didattica, di qualificazione della professionalità dei docenti e degli educatori, documenta le buone pratiche, al fine di offrire servizi su richiesta delle Istituzioni scolastiche, dei servizi educativi, degli Enti accreditati di formazione o degli enti locali.

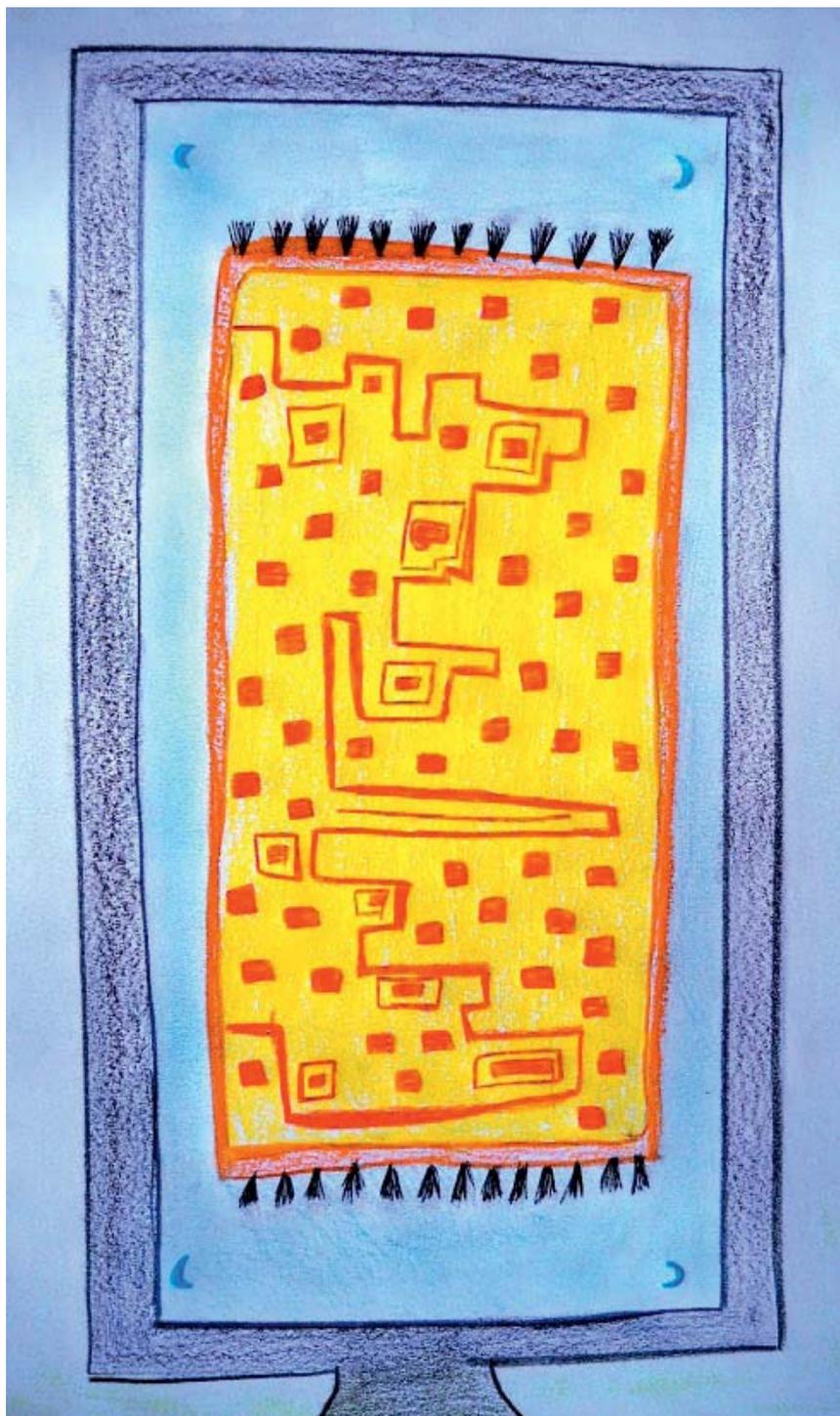
Dal 2013 il Centro è Unità organizzativa dell'Unità intermedia Qualificazione e Innovazione dell'Offerta educativa e formativa (0-18) del Settore Istruzione.

Sito web Centro RiESco

www.comune.bologna.it/istruzione/servizi/3:3471/4353/

Sito web CD>>LEI

www.comune.bologna.it/cdlel



INTRODUZIONE

Di Raffaella Pagani

Con “I Tappeti di Manaar” il Centro RiESco presenta una proposta didattica realizzata dagli alunni delle classi IA e IB della scuola secondaria di primo grado “Lavinia Fontana”. Viene ribadito così l’impegno del Centro di sostenere e diffondere percorsi educativi e didattici realizzati all’interno delle scuole che, partendo dall’esperienza e dal lavoro qualificato degli insegnanti, possano in seguito essere utilizzati da altri docenti e da educatori, diventando patrimonio comune anche adattabile a seconda delle diverse esigenze educative.

Quello che presentiamo qui è un percorso didattico di educazione interculturale che è però nello stesso tempo anche il racconto di un’esperienza di creatività e di autonomia tutta al femminile.

Ma c’è di più: il lavoro qui proposto è inoltre un invito alla lettura e all’ascolto dell’altro che fa riscoprire agli adulti il piacere dell’inventare nuove storie mettendo insieme esperienze, ricordi e fantasie con un intreccio paziente e misurato che ricorda proprio quei meravigliosi tappeti realizzati dalle donne che vivono in Paesi non così tanto lontani da noi...



I TAPPETI DI MANAAR

di Maddalena Francavilla

Manaar ascoltava sempre nonna Nawal raccontare le vecchie storie del villaggio

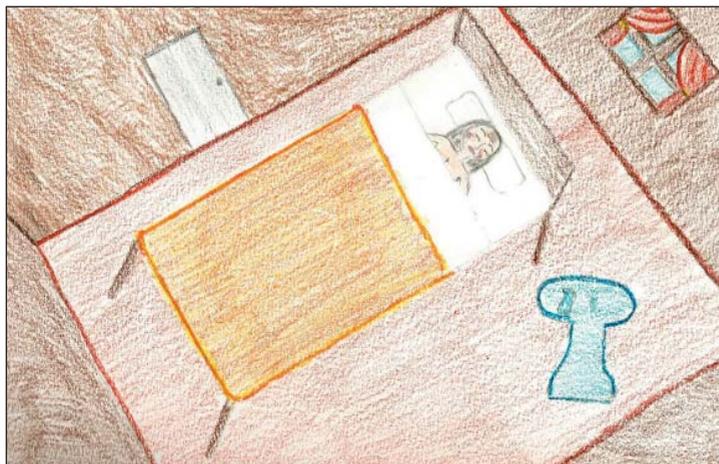


mentre l'aiutava a preparare da mangiare,

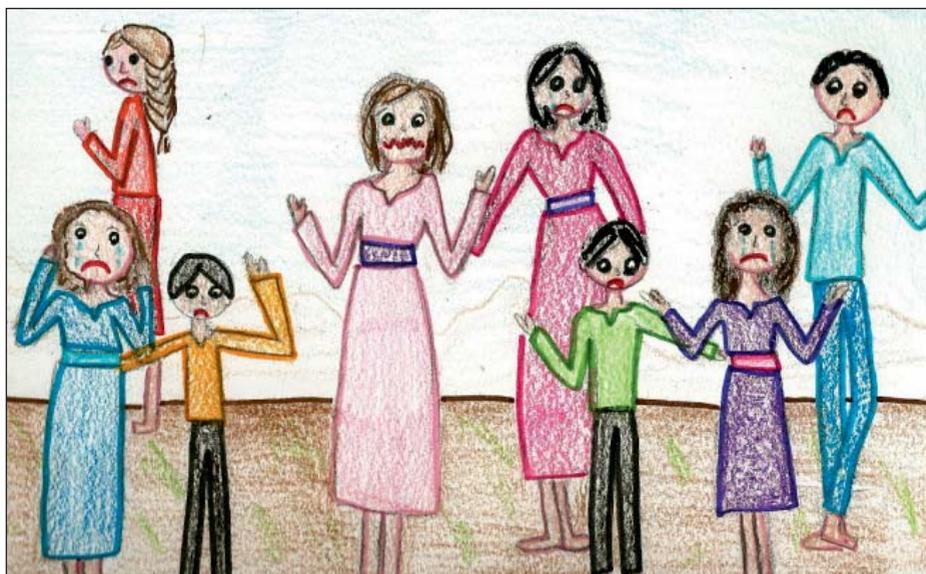


mentre andavano insieme al mercato, oppure la sera prima di andare a dormire, quando stanca e in silenzio seguiva la voce calda e rassicurante della nonna.

Non c'era giorno che nonna Nawal non facesse dono delle sue storie, e per Manaar quelle vicende sembravano sempre diverse, come una storia infinita indietro nella notte dei tempi.



Un giorno la nonna si ammalò, e da allora divenne per lei sempre più faticoso raccontare le sue storie.

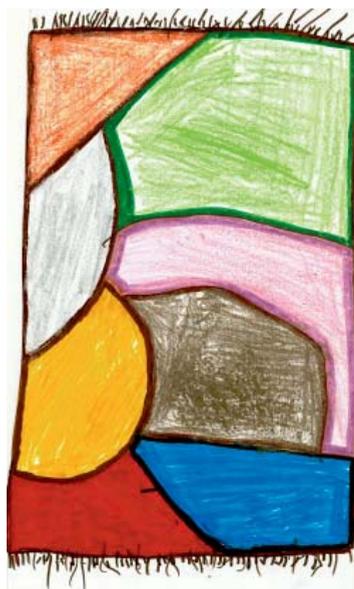
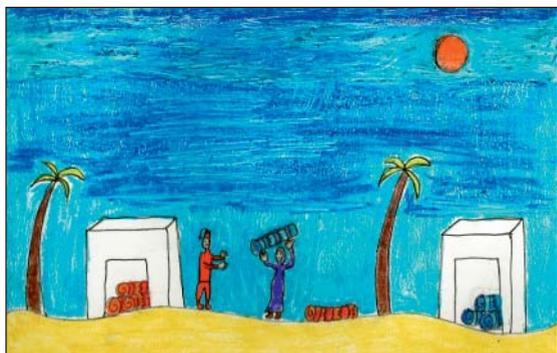
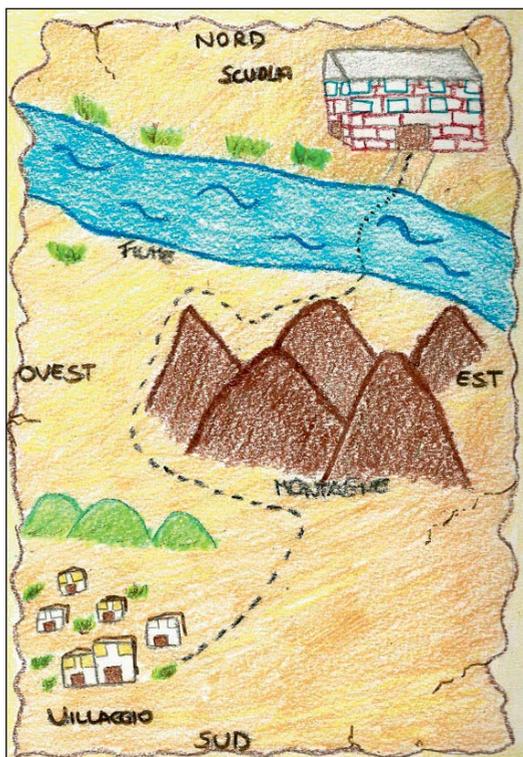


Tutti nel villaggio erano preoccupati: ormai era una consuetudine ascoltare le storie di Nawal e nessuno poteva immaginare il villaggio senza l'incanto delle sue parole. Chi avrebbe continuato a mantenere vive quelle storie, se la nonna non fosse più riuscita a farlo? Bisognava trovare una soluzione, quelle storie erano troppo belle per non essere più raccontate. Così si riunì tutta la gente del villaggio per decidere come salvare le storie di nonna Nawal.

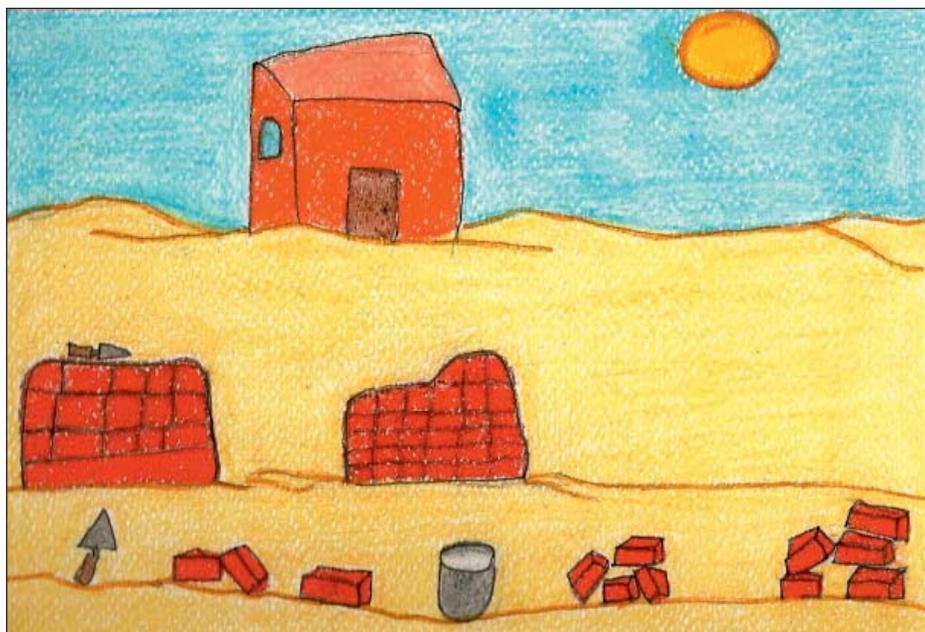
Rania, la mamma di Manaar, si ricordò di aver visto in città dei grossi libri, e così fece la sua saggia proposta: qualcuno doveva imparare a scrivere le parole di nonna Nawal, a mettere le storie nei libri, e conservarle così per sempre.

E dove imparare a leggere e a scrivere? Nel villaggio non c'era neanche una scuola e quella più vicina era così lontana!

Allora gli abitanti del villaggio pensarono di costruire una scuola tutta per loro, ma occorreva tanto denaro e quello ricavato dalla vendita dei tappeti bastava appena per vivere. Infatti, le donne tessevano dei magnifici tappeti, ma li davano da vendere ai mercanti della città, i quali pagavano alle donne solo un decimo di tutto quello che guadagnavano loro.

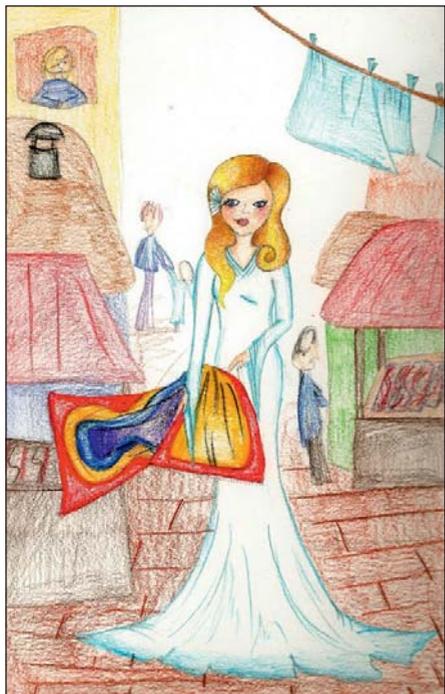


Manaar era disperata, la malattia della nonna avanzava sempre più, la scuola era solo un mucchio di mattoni, e nessuno di loro aveva ancora imparato a scrivere.

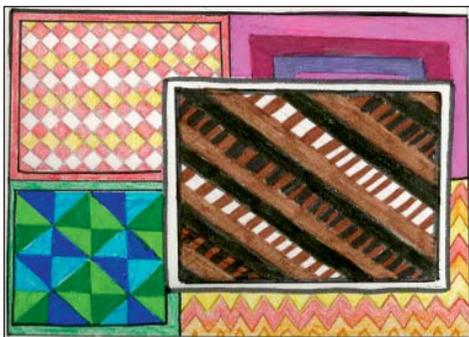


Un giorno, mentre era in città con sua madre per portare i tappeti al mercato, vide una bellissima donna vestita di bianco, aveva i capelli caldi come la sabbia infuocata dal sole, gli occhi limpidi come l'acqua della fonte fresca e un sorriso generoso come il migliore dei raccolti.





La donna le si avvicinò e la guardava come se sapesse già tutto di lei, dei racconti della nonna, dei libri e della scuola.



- Che bellissimi tappeti - disse la donna - e che splendidi colori!
- Li fanno le donne del villaggio. Peccato che valgono poco - sospirò Manaar.

- Non mi sembrano di poco valore - aggiunse la donna - non ho mai visto dei colori così belli.

- Eppure la mia mamma dice che i soldi che ci danno quei signori al mercato per ogni tappeto sono sempre molto pochi - disse triste Manaar - soprattutto adesso che abbiamo deciso di costruire una scuola nel nostro villaggio.

- Io conosco un modo per vendere i vostri tappeti e guadagnare di più - disse la donna.



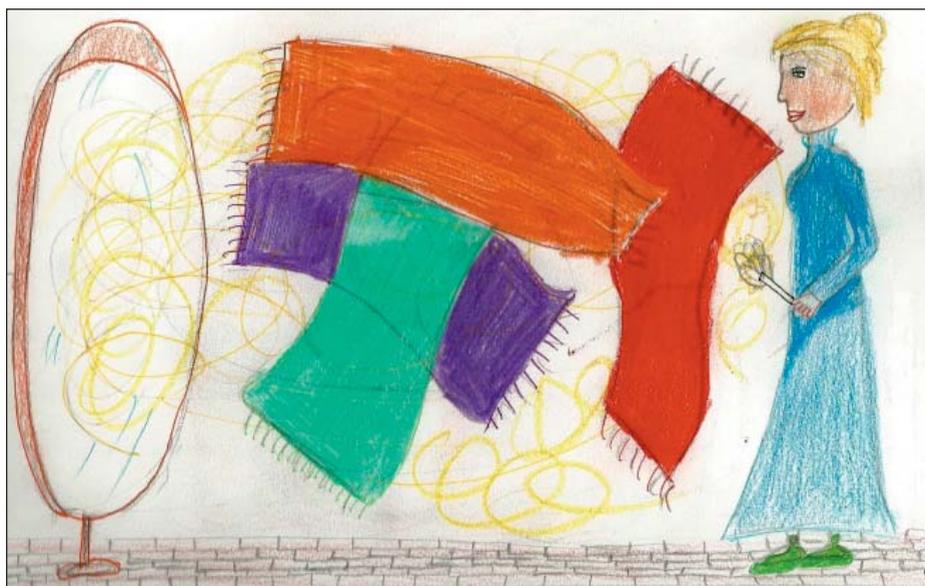
- Davvero? - chiese incredula Manaar.

- Certo. C'è uno specchio dove tutto il mondo può ammirare i vostri tappeti e chi vuole può comprarli, e voi potete chiedere quello che volete.



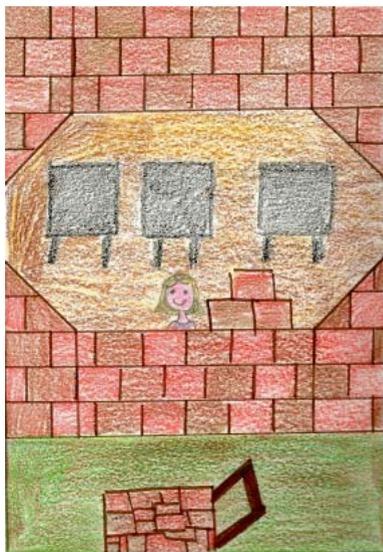
- Noi vogliamo i soldi per costruire la nostra scuola - aggiunse Manaar seria.

- Bene, datemi i vostri tappeti e io li farò vedere a tutto il mondo - concluse la donna.



Manaar corse a raccontare tutto alla sua mamma e insieme portarono i tappeti alla donna.

- Disegnerò con la luce i vostri tappeti nello specchio magico, tutti li ammireranno e ognuno potrà scegliere quello che preferisce - disse la donna dai capelli color sabbia - poi voi manderete il tappeto scelto e loro invieranno il denaro al villaggio.

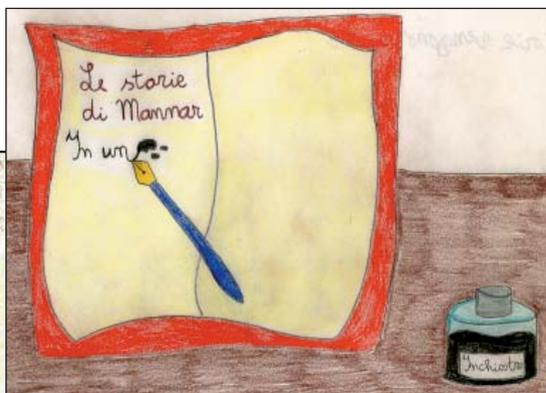


Da quel momento tutto il mondo poté vedere i tappeti e comprarli direttamente dalle donne del villaggio, non più dai signori del mercato. Iniziarono a costruire la scuola e tutti i bambini poterono imparare a leggere e a scrivere. Anche qualche genitore volenteroso iniziò a frequentare la scuola, perché tutti volevano imparare a leggere le storie di nonna Nawal.



Ora che Manaar aveva imparato tutte le lettere e le parole, iniziò di buona lena il suo lavoro: ogni giorno chiedeva alla nonna di raccontarle una storia,

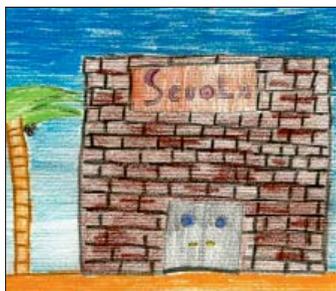
poi si metteva in un angolo e nel silenzio del suo ricordo, come guidata da una luce,



trascriveva nel suo quaderno quel meraviglioso dono che sua nonna le faceva.



Passarono i giorni, passarono i mesi, passarono gli anni, e mentre le donne continuavano a tessere i loro tappeti, la scuola continuava a riempirsi di bambini e bambine e Manaar continuava a riempire le pagine dei suoi quaderni.



E ancora oggi ai bambini e alle bambine del villaggio di Manaar piace pensare che quei tappeti variopinti volino alti nel cielo, portando in giro per il mondo i colori e le storie del loro paese.



FINE



PERCORSO DIDATTICO

a cura di Maddalena Francavilla

PREMESSA

Il racconto *I tappeti di Manaar* nasce da una storia, letta qualche tempo fa sul giornale, di una iniziativa di un'antropologa americana Susan Schaefer Davis, la quale ha coinvolto un gruppo di donne di un piccolo villaggio del Marocco nella vendita diretta dei loro tappeti attraverso internet e non più attraverso i mercati locali, commercio che era tra l'altro gestito dai loro mariti; in questo modo le donne stanno imparando così ad usare le nuove tecnologie e a gestire autonomamente l'attività di vendita.

Oltre al racconto sono state predisposte anche cinque attività didattiche da proporre a bambini della scuola primaria (o della prima classe della scuola secondaria di primo grado) in classi multietniche e/o in presenza di alunni non italofofoni. Le attività riguardano la fiaba come genere testuale e i temi della diversità culturale e di genere, con particolare attenzione alle difficoltà linguistiche di eventuali alunni non italofofoni.

La narrazione, orale e scritta, può rappresentare un momento conoscitivo ed esperienziale significativo dal punto di vista sia cognitivo sia emotivo. Questa vicenda, offrendo visibilità ad alcune esperienze in atto, può favorire la promozione di percorsi di valorizzazione della propria storia e l'utilizzo delle nuove tecnologie, un esempio di intreccio tra passato, presente e futuro.

Accanto alla fertile fusione del vecchio e del nuovo, è importante sottolineare che si tratta di una storia tutta al femminile: una donna che aiuta altre donne. Inoltre il testo è stato arricchito di altri personaggi femminili, per dare maggior forza al messaggio di determinazione e coraggio delle donne protagoniste di questa esperienza.

NARRAZIONI, DIVERSITÀ E GENERE

La narrazione è una delle esperienze più frequenti della nostra esistenza, attraverso la quale si dà espressione al vissuto e all'immaginazione, si rielabora e si sistematizzano le conoscenze. Il “testo narrativo”, quale modalità di organizzazione del discorso, è utilizzato sin dall'infanzia, come momento per dare ordine e significato a ciò che succede dentro e fuori di sé. La “grammatica narrativa”, quale insieme di regole che consente di organizzare l'esperienza e costruire significati condivisi, è basata sul bisogno di dare forma e senso alla realtà e al proprio agire, di comunicare agli altri i significati colti nell'esperienza, di mettere in relazione passato, presente e futuro.

La narrazione non è importante solo dal punto di vista cognitivo, ma anche da quello emotivo, poiché offre la possibilità di identificarsi nei personaggi, vivere le situazioni e risolvere i problemi, acquisendo informazioni rilevanti sul mondo dell'interiorità e delle emozioni, non solo di quelle altrui ma anche delle proprie: comprendendo le particolari circostanze da cui sono nate, dove e come possono essere vissute e comunicate, quando devono essere controllate, come affrontarle, le ragioni di certi atteggiamenti ecc.

Le narrazioni, che ci circondano sin dall'infanzia, contribuiscono alla costruzione della nostra identità personale e culturale. La fruizione della narrativa chiama, infatti, in causa non solo le conoscenze di base dell'individuo (relative al linguaggio, al mondo, alle azioni umane) ma anche le sue concezioni del mondo e del sé. Esse consistono nelle credenze, negli atteggiamenti, nei valori, nei modi di sentire, negli approcci alla realtà che sono propri di uno specifico individuo e contribuiscono a caratterizzarlo come tale.

Le attività proposte di seguito possono fornire l'occasione per il recupero e la rivisitazione delle fiabe della tradizione, per consentire l'individuazione delle caratteristiche tipiche dei personaggi e mettere in evidenza come alcune di esse rischiano di costruire dei modelli femminili e maschili troppo rigidi. Fornire un'ampia gamma di modelli di identificazione e di riferimento, implica offrire figure femminili e maschili che possano stimolare il formarsi di una nuova e meno rigida identità di genere. L'obiettivo è offrire esempi diversi, per consentire un'interpretazione flessibile dei personaggi, cercando di

presentare una ricca e vasta gamma di stereotipi, in cui ognuno possa creare liberamente un suo modello di riferimento. In questo modo lo stereotipo non diventa un pregiudizio negativo, una gabbia interpretativa, bensì una preconsoscenza del mondo, il noto da connettere al non-noto. Pregiudizi e stereotipi se costituiscono degli schemi rigidi e impermeabili, non consentono modifiche né integrazioni, è necessario quindi imparare a integrare sempre nuove conoscenze e far sì che i pregiudizi e gli stereotipi siano sempre più ricchi e articolati e potenzialmente infiniti, un punto di partenza e non il punto d'arrivo. I modelli, se non prescrittivi, rappresentano uno strumento adatto per identificarsi, per riconoscersi, per costruire e rinforzare la propria individualità, costituiscono dei sentieri attraverso cui muoversi per attraversare la vita con sicurezza e serenità.

Per questo anche la re-invenzione delle fiabe può essere un utile esercizio per l'interpretazione flessibile di personaggi stereotipati, evitando la cristallizzazione di modelli e la fossilizzazione di ruoli, e la ri-scrittura un'ipotesi di mondi possibili, la sperimentazione del "cosa succederebbe se", attraverso un gioco partecipativo e coinvolgente.

Poiché le donne e gli uomini, le bambine e i bambini, hanno caratteristiche e comportamenti storicamente determinati, è auspicabile che si modifichino anche i contenuti delle fiabe, accogliendo temi nuovi e situazioni diverse, in grado di rispecchiare i cambiamenti nella società. Questo vuol dire integrare il tradizionale patrimonio delle fiabe con nuovi testi che possano offrire una rappresentazione del mondo più vicina a quella della realtà, dove possano trovare posto ed esprimersi tutte le differenze in una società sempre più multietnica, dove non sono presentate solo situazioni usuali, ma vengono esplorate anche quelle inconsuete, ma sempre più diffuse (coppie miste; genitori sposati ma anche divorziati o non sposati; mamme che non lavorano, ma anche mamme che lavorano e papà che cucinano, fanno la spesa e lavano i piatti; famiglie con un unico genitore, famiglie allargate, bambini adottati) per diffondere diversi modelli di riferimento.

Infine anche il nome può racchiudere una storia, infatti, i nomi scelti per le protagoniste non sono casuali, al contrario vi è una corrispondenza tra il significato del nome e l'agire delle protagoniste, la scelta è strettamente legata al senso e al ruolo delle protagoniste nel mondo e nella storia. E così raccontare la storia del proprio nome può essere l'occasione per ricostruire la storia della propria famiglia e

delle proprie tradizioni culturali: questa narrazione in gruppi multietnici, in presenza di bambini e bambine di culture e lingue diverse, può essere un'occasione per incontrare la diversità linguistica e valorizzare le culture d'origine, perché la diversità può diventare una risorsa quando offre l'occasione per arricchire e ampliare la propria esperienza del mondo.

LE ATTIVITÀ E LE SCHEDE

In questa sezione viene descritto il percorso operativo, in particolare vengono fornite alcune informazioni su come utilizzare il testo e come interpretare le indicazioni operative.

Le attività progettate per questo percorso sono pensate per essere realizzate all'interno di una classe multietnica in presenza di allieve e allievi con competenze linguistiche a livelli diversi, per i quali l'italiano può essere la prima, la seconda o addirittura la terza o la quarta lingua, con l'obiettivo quindi di fornire l'occasione di incontro con la diversità linguistica e culturale e migliorare le conoscenze della lingua per tutti.

Alle bambine e ai bambini verranno proposte attività, centrate sulla parola scritta e/o orale, di gruppo, a coppie e individuali, e prevedono, dopo il momento di ascolto e lettura, uno di discussione e riflessione e uno creativo. Le discussioni collettive saranno realizzate quali momenti di scambio e arricchimento reciproco in quanto valorizzazione dei diversi punti di vista che naturalmente emergono, stimolando nello stesso tempo la capacità di negoziare e di costruire dei saperi condivisi. Successivamente le bambine e i bambini, come occasione di rielaborazione personale delle attività svolte, verranno invitati a portare il proprio contributo creativo attraverso l'invenzione di nuove storie, la raccolta delle storie della tradizione "familiare", la produzione della tradizione "della scuola" per la realizzazione di una biblioteca delle loro storie personali e familiari attraverso testi, disegni e collage.

Infine può essere sempre utile e interessante la tenuta del "diario" dell'esperienza, con i contributi di insegnanti e allievi per poter ave-

re alla fine del percorso la sua storia e poterla raccontare attraverso segni e disegni dei loro protagonisti, un'occasione per lasciare una traccia visibile della storia della classe e dei suoi componenti.

PER OGNI ATTIVITÀ SONO INDICATI:

- ▶ **Abilità:** indicazione delle diverse abilità coinvolte (ascoltare, parlare, leggere, scrivere)
- ▶ **Obiettivi:** indicazione delle competenze testuali, cognitive, sociali emergenti nel corso dell'attività (sia per bambini italo-foni sia per bambini di lingua straniera)
- ▶ **Contenuti linguistici:** indicazione dei campi semantici (lessico), le conoscenze metalinguistiche (consapevolezza grammaticale), e le formule linguistiche (es. "cosa ti serve?") su cui è focalizzata l'attività e che costituisce l'obiettivo di apprendimento soprattutto per bambini stranieri
- ▶ **Materiali:** indicazione dei diversi materiali utilizzati

PER OGNI SCHEDA SI DESCRIVE:

- ▶ **Preparazione:** tutto ciò che si deve fare prima di entrare in classe
- ▶ **Introduzione:** motivare, contestualizzare, introdurre il lessico indispensabile, favorire il coinvolgimento
- ▶ **Attività:** istruzioni per svolgere le attività
- ▶ **Espansione:** varianti dell'attività o idee aggiuntive per ampliarla

SIGNIFICATO DEL NOME

- ▶ Abilità: parlare, scrivere
- ▶ Obiettivi: costruzione di una tabella a doppia entrata; uso del dizionario dei nomi; utilizzo dei motori di ricerca su internet.
- ▶ Contenuti linguistici: lessico vario.
- ▶ Materiali: dizionario dei nomi; internet; cartellone.
- ▶ Preparazione: predisporre delle fotocopie della tabella con l'indicazione del nome, eventuale trascrizione nella L1, eventuale nome corrispondente in italiano, il significato del nome, perché è stato scelto dai genitori; procurarsi un dizionario dei nomi e fare una ricerca su internet dei siti dove sono presenti i significati dei nomi in italiano e in altre lingue.

IL MIO NOME	
COME SI SCRIVE NELLA MIA LINGUA	
ESISTE IN ITALIANO?	
COSA SIGNIFICA?	
PERCHÉ MI HANNO CHIAMATO COSÌ?	

- ▶ Introduzione: accennare a storie come Pollicino, Biancaneve, Cappuccetto Rosso, Cenerentola, per introdurre il legame tra il nome e la storia, e l'idea che ogni nome può avere una sua storia.

- ▶ Attività: compilare la tabella della storia dei propri nomi (per coloro che non sanno scrivere il proprio nome nella L1 si può chiedere ai genitori di farlo per loro); preparare un tabellone da appendere in classe; la ricerca sul significato del nome può essere realizzata attraverso la consultazione di un dizionario dei nomi oppure attraverso internet.
- ▶ Espansione: raccontare se si è contenti del proprio nome o se si preferirebbe averne un altro e perché; inventare una storia per spiegare la scelta del nome.

SIMILITUDINI

(i capelli come, gli occhi come...)

- ▶ Abilità: parlare.
- ▶ Obiettivi: fare similitudini, paragoni.
- ▶ Contenuti linguistici: utilizzo dell'avverbio "come", aggettivi qualificativi.
- ▶ Materiali: immagini tratte da giornali e riviste.
- ▶ Preparazione: raccogliere delle immagini da giornali e riviste da utilizzare come spunto per creare delle similitudini per descrivere una persona.
- ▶ Introduzione: chiedere agli alunni di descrivere i propri compagni (aspetto fisico e comportamento) utilizzando i cinque sensi, oggetti e animali per fare degli esempi (alto come un grattacielo, veloce come un cavallo).
- ▶ Attività: chiedere nuovamente agli alunni di fare delle descrizioni utilizzando le immagini tratte da riviste e giornali. Descrivere se stessi e classificare le similitudini/immagini utilizzate da/per le femmine e da/per i maschi. Fare il gioco: secondo me le femmine/i maschi sono così..., mi piacerebbe che fossero anche così...
- ▶ Espansione: associare la descrizione alla persona corrispondente.

TEMI DELLA STORIA

(eroina femminile, uso tecnologie, soluzione del problema, importanza della scuola, ruoli nonni/genitori per tramandare le storie)

- ▶ Abilità: ascoltare, parlare, scrivere.
- ▶ Obiettivi: formulare ipotesi, esprimere opinioni.
- ▶ Contenuti linguistici: utilizzo di formule introduttive “secondo me”, “io penso”, “forse”.
- ▶ Materiali: questionario e tabella.
- ▶ Preparazione: predisporre un questionario sui temi di discussione e una tabella dove indicare le risposte.
- ▶ Introduzione: avviare una discussione sui diversi temi.
- ▶ **Tema 1.**
Differenze di genere, stereotipi e pregiudizi: individuare le caratteristiche delle protagoniste, elencare le caratteristiche di altre protagoniste femminili di altre storie e confrontare le differenze.
- ▶ **Tema 2.**
Tecnologie: saper usare il computer (sì/no, è facile/difficile, piace/non piace, è utile/inutile, chi lo usa e come).
- ▶ **Tema 3.**
Cosa avresti fatto al posto di Manaar? Individuare differenze di risposte a uno stesso problema e poi confrontarle.
- ▶ **Tema 4.**
Scuola: cosa ti piace/non ti piace? Perché? Come la vorresti?
- ▶ **Tema 5.**
Narrazione delle storie: ti piace ascoltare/leggere, raccontare/scrivere delle storie? Perché? Quali storie ti piacciono di più? Quali personaggi? Chi ti racconta/legge le storie? A cosa serve conoscere delle storie?
- ▶ Attività: utilizzare i dati del questionario per riempire la tabella.
- ▶ Espansione: fare un'intervista a un adulto della famiglia e riportare i dati a scuola per confrontare le differenze tra i generi e tra le generazioni (preparare la traccia dell'intervista su uno o più temi).

COSTRUIAMO INSIEME LA SCUOLA, COM'È LA NOSTRA SCUOLA

- ▶ **Abilità:** ascoltare, parlare, leggere, scrivere.
- ▶ **Obiettivi:** negoziare con il gruppo, descrivere luoghi.
- ▶ **Contenuti linguistici:** lessico della scuola.
- ▶ **Materiali:** cartoncino per il gioco del memory, cartellone.
- ▶ **Preparazione:** preparare i disegni degli oggetti della scuola per poter ricostruire la scuola o l'aula. Preparare una tabella a doppia entrata (anche grande come un cartellone) per descrivere la scuola. Preparare i cartoncini per il gioco del memory.
- ▶ **Introduzione:** preparare il gioco del memory con il lessico della scuola.
- ▶ **Attività:** ricostruire la scuola sul quaderno/cartellone, descrivere la scuola con la tabella/cartellone (sia in Italia sia nel paese di origine). Descrivere/raccontare la scuola con una frase.
- ▶ **Espansione:** gioco memory con il lessico della scuola e con le azioni della scuola. Associare le frasi descrizioni della scuola con le/i loro autrici/tori.

	ITALIA	PAESE D'ORIGINE
RITI		
ORARI		
MATERIE		
NUMERO ALUNNI		
INSEGNANTI		
MENSA		

RACCOLTA DELLE NOSTRE STORIE, COSTRUZIONE DELLA BIBLIOTECA DI CLASSE CON STORIE NOTE O INVENTATE

- ▶ Abilità: ascoltare, scrivere.
- ▶ Obiettivi: scrivere un testo narrativo.
- ▶ Contenuti linguistici: vari.
- ▶ Materiali: schema del testo narrativo.
- ▶ Preparazione: predisporre delle fotocopie con lo schema del testo narrativo (inizio, svolgimento, fine; protagonista, antagonista, problema, aiutante, oggetto magico).
- ▶ Introduzione: avviare una discussione sulle storie preferite, quali ascoltano, quali leggono, quali piacerebbe loro ascoltare o leggere.
- ▶ Attività: farsi raccontare delle storie dai genitori, inventare o riscrivere una storia nota, indicando cosa avrebbero fatto loro al posto di eroi/eroine delle fiabe, utilizzando lo schema del testo narrativo.
- ▶ Espansione: preparare dei veri e propri libri illustrati per la biblioteca della classe con le storie raccolte.

Oltre a queste attività è possibile lo sfruttamento del testo anche per attività di comprensione con esercizi di vero/falso, a scelta multipla, di completamento, oppure per lo sviluppo delle competenze testuali con esercizi come l'individuazione dell'inizio-svolgimento-fine, cambio del finale, riordino delle sequenze.

PER APPROFONDIRE...

I libri di fiabe e leggende sono tra gli strumenti più richiesti per l'allestimento di angoli e scaffali multiculturali e per la progettazione di attività e percorsi di lettura. Ma a volte, soprattutto da parte degli insegnanti, c'è un investimento eccessivo come se lo "strumento" fiabe o narrazione fosse la bacchetta magica per risolvere i problemi d'integrazione dei bambini stranieri. Oppure c'è, a volte, un uso troppo rigido della fiaba finalizzato ad obiettivi didattici ben precisi. I libri di fiabe, le leggende, la mitologia, i racconti, i romanzi, mal sopportano lo sfruttamento intensivo ed hanno bisogno, per loro stessa natura, di maggiore libertà, per dare modo al lettore di scegliere e seguire tante possibili piste di lettura.

(**Lo scaffale Multiculturale** / *Vinicio Ongini*. – Mondadori, 1999 – pag. 25)

Il passaggio dalle fiabe europee a quelle straniere spesso presenta maggiori difficoltà: simboli sconosciuti, immagini strane, situazioni narrative il cui spessore ci sfugge. Molte volte succede anche di essere del tutto ignari della storia e della cultura del popolo che ha creato quella fiaba. Per superare questi ostacoli ci si può avvicinare alla fiaba straniera considerandola un dono un po' misterioso che ci viene da un altro popolo, partendo dalla convinzione, questa sì indispensabile, che il materiale delle fiabe è archetipo e che, come tale, fa parte del patrimonio universale dell'umanità.

(**Ti racconto una fiaba...** **La narrazione come percorso interculturale** / *Tullia Chiaroni*. – Carocci Faber, 2005 – pag. 23)

Nell'immaginario comune la figura della fata si presenta molto semplificata rispetto al suo reale spessore simbolico. Si pensa a una creatura magica di sesso femminile, bellissima, dolce e compassionevole: una forma idealizzata della madre buona. Questa riduzione della fata ad uso infantile ha impoverito quella che è invece un'interessante figura archetipica del femminile, diffusa in tutta l'Europa nel corso del Medioevo. [...] La fata medioevale bellissima, amorosa, irresistibile, seducente e pericolosa si è tramandata nei secoli, con i suoi signifi-

cati archetipici del femminile. In alcune tradizioni ha prevalso la figura di donatrice materna e oblativa, tipo fata madrina della *Cenerentola* di Perrault. In altre si è diffusa la fata dei prati, dei boschi e delle acque, amica degli umani ma talvolta inquietante e ambigua. In altre ancora ha accentuato la parte d'ombra della sua figura fino a infestarsi simile alla strega.

(Quando il pioppo faceva le mele: percorsi interculturali con le fiabe /
Tullia Chiaroni. – Carocci Faber, 2007 – pag. 80-81)

Narrare e ascoltare possono essere visti anche come pratiche democratiche, esercizi di democrazia. Qualsiasi tipo di narrazione, infatti, comporta l'impatto con il problema del punto di vista. In ogni racconto ci sono almeno tre punti di vista: quello dei personaggi, quello del narratore e quello del pubblico, per non dire della distinzione tra narratore e autore. E il riconoscere i diversi punti di vista è un elemento fondamentale nelle relazioni umane e nella conoscenza di culture diverse.

(Pagine oltre i confini: lo scaffale multiculturale tra educazione alla lettura e educazione interculturale / a cura di Renzo Zuccherini . – GESP, 2000 – pag. 159)

Le fiabe sono tornate. Si è tornati a cercare e ad “usare” le fiabe da alcuni anni: le fiabe di tradizione popolare, anzi le fiabe etniche o addirittura multietiche [...]. In che senso una fiaba è “multi-etnica”? Perché ha più appartenenze culturali, perché è il frutto di intrecci, contaminazioni, scambi, viaggi o perché è spendibile, utile in contesti multi-etnici? E qual è dunque il rapporto tra identità locale, la tradizione e le contaminazioni, i prestiti? E tra l'oralità e la scrittura, tra la riscrittura e la rielaborazione multimediale?

(Chi vuole fiabe, chi vuole?: voci e narrazioni di qui e d'altrove / a cura di
Vinicio Ongini. – Idest, 2006 – pag. 9)

La scarpa più famosa del mondo è la scarpetta di Cenerentola. Ma questa è solo una delle tantissime scarpe consumate da Cenerentola nei suoi viaggi per il mondo. Perché non c'è solo una storia di Cenerentola, ce ne sono 345! La storia della scarpetta di vetro è quella “francese”, scritta da Charles Perrault, nel 1696, e pubblicata a Parigi alla corte di re Luigi XIV. Anche il grande Walt Disney nel suo film a cartoni animati, uscito nel 1950, ha usato la storia della Cenerentola francese. [...] Questa è la storia che si ripete in giro per il mondo, ma ci sono tantissime differenze tra Paese e Paese. In Scozia, per esempio, c'è

una pecora che aiuta Cenerentola, in India e in Bosnia c'è una mucca, in Iraq, in Cina e in Vietnam c'è un pesce, e a Napoli c'è una palma di datteri. Ma non cambiano solo gli aiutanti di Cenerentola, cambiano soprattutto le sue scarpe.

(Le altre Cenerentole. Il giro del mondo in 80 scarpe / Vinicio Ongini e Chiara Carrer – Sinnos. 2009 – pag. 42)

Il colore della pelle racconta delle storie, suscita delle curiosità, evoca dei pregiudizi. Contro queste sentenze sommarie [...] si sono sempre distinte la creatività e l'opera di Tahar Ben Jelloun – lo scrittore francese, nato in Marocco, conosciuto in Italia per il suo impegno culturale a favore di una civiltà della tolleranza e del dialogo. Di recente ha ripreso questi temi, per riscrivere *La bella addormentata* di Perrault, una delle fiabe classiche più famose. I cambiamenti più importanti apportati alla storia da Tahar Ben Jelloun riguardano l'ambientazione araba e il colore della pelle della principessa, che si risveglia con la pelle nera [...]. E' legittimo, tuttavia chiedersi, perchè mai sia necessario riscrivere ai nostri giorni un fiaba antica che sembra comunque ancora capace di parlare e di cantare ancora, senza bisogno di aggiornamenti. *La bella addormentata* di Tahar Ben Jelloun può diventare uno strumento prezioso con cui leggere e interpretare la realtà attraverso le situazioni, le illusioni e i paradigmi offerti dalla fiaba stessa.

(La bella addormentata di Tahar Ben Jelloun: una fiaba contro il razzismo / William Grandi. – Educazione interculturale / Erickson, gennaio 2005 n. 1, pag. 45)

I TAPPETI DI MANAAR

la storia

Manaar ascoltava sempre nonna Nawal raccontare le vecchie storie del villaggio: mentre l'aiutava a preparare da mangiare, mentre andavano insieme al mercato, oppure la sera prima di andare a dormire, quando stanca e in silenzio seguiva la voce calda e rassicurante della nonna.

Non c'era giorno che nonna Nawal non facesse dono delle sue storie, e per Manaar quelle vicende sembravano sempre diverse, come una storia infinita indietro nella notte dei tempi.

Un giorno la nonna si ammalò, e da allora divenne per lei sempre più faticoso raccontare le sue storie. Tutti nel villaggio erano preoccupati: ormai era una consuetudine ascoltare le storie di Nawal e nessuno poteva immaginare il villaggio senza l'incanto delle sue parole. Chi avrebbe continuato a mantenere vive quelle storie, se la nonna non fosse più riuscita a farlo? Bisognava trovare una soluzione, quelle storie erano troppo belle per non essere più raccontate. Così si riunì tutta la gente del villaggio per decidere come salvare le storie di nonna Nawal.

Rania, la mamma di Manaar, si ricordò di aver visto in città dei grossi libri, e così fece la sua saggia proposta: qualcuno doveva imparare a scrivere le parole di nonna Nawal, a mettere le storie nei libri, e conservarle così per sempre.

E dove imparare a leggere e a scrivere? Nel villaggio non c'era neanche una scuola e quella più vicina era così lontana!

Allora gli abitanti del villaggio pensarono di costruire una scuola tutta per loro, ma occorreva tanto denaro e quello ricavato dalla vendita dei tappeti bastava appena per vivere. Infatti, le donne tessevano dei magnifici tappeti, ma li davano da vendere ai mercanti della città, i quali pagavano alle donne solo un decimo di tutto quello che guadagnavano loro.

Manaar era disperata, la malattia della nonna avanzava sempre più, la scuola era solo un mucchio di mattoni 36, e nessuno di loro aveva ancora imparato a scrivere.

Un giorno, mentre era in città con sua madre per portare i tappeti al mercato, vide una bellissima donna vestita di bianco 11, aveva i capelli caldi come la sabbia infuocata dal sole, gli occhi limpidi come l'acqua della fonte fresca e un sorriso generoso come il migliore dei raccolti.

La donna le si avvicinò e la guardava come se sapesse già tutto di lei, dei racconti della nonna, dei libri e della scuola.

- Che bellissimi tappeti – disse la donna – e che splendidi colori!

- Li fanno le donne del villaggio. Peccato che valgono poco – sospirò Manaar.

- Non mi sembrano di poco valore – aggiunse la donna – non ho mai visto dei colori così belli.

- Eppure la mia mamma dice che i soldi che ci danno quei signori al mercato per ogni tappeto sono sempre molto pochi – disse triste Manaar – soprattutto adesso che abbiamo deciso di costruire una scuola nel nostro villaggio.

- Io conosco un modo per vendere i vostri tappeti e guadagnare di più – disse la donna.

- Davvero? – chiese incredula Manaar.

- Certo. C'è uno specchio 18 dove tutto il mondo può ammirare i vostri tappeti e chi vuole può comprarli, e voi potete chiedere quello che volete.

- Noi vogliamo i soldi per costruire la nostra scuola – aggiunse Manaar seria.

- Bene, datemi i vostri tappeti e io li farò vedere a tutto il mondo – concluse la donna.

Manaar corse a raccontare tutto alla sua mamma e insieme portarono i tappeti alla donna.

- Disegnerò con la luce i vostri tappeti nello specchio magico, tutti li

ammireranno e ognuno potrà scegliere quello che preferisce – disse la donna dai capelli color sabbia – poi voi manderete il tappeto scelto e loro invieranno il denaro al villaggio.

Da quel momento tutto il mondo poté vedere i tappeti e comprarli direttamente dalle donne del villaggio, non più dai signori del mercato. Iniziarono a costruire la scuola e tutti i bambini poterono imparare a leggere e a scrivere. Anche qualche genitore volenteroso iniziò a frequentare la scuola, perché tutti volevano imparare a leggere le storie di nonna Nawal.

Ora che Manaar aveva imparato tutte le lettere e le parole, iniziò di buona lena il suo lavoro: ogni giorno chiedeva alla nonna di raccontarle una storia, poi si metteva in un angolo e nel silenzio del suo ricordo, come guidata da una luce, trascriveva nel suo quaderno quel meraviglioso dono che sua nonna le faceva. Passarono i giorni, passarono i mesi, passarono gli anni, e mentre le donne continuavano a tessere i loro tappeti, la scuola continuava a riempirsi di bambini e bambine e Manaar continuava a riempire le pagine dei suoi quaderni.

E ancora oggi ai bambini e alle bambine del villaggio di Manaar piace pensare che quei tappeti variopinti volino alti nel cielo, portando in giro per il mondo i colori e le storie del loro paese.

GIOCO DI MANAAR

1A E 1B - Scuola secondaria di primo grado “Lavinia Fontana” Bologna

ISTRUZIONI PER GIOCARE

Per poter giocare tutti insieme al gioco proposto sono necessari: un dado da gioco e alcune pedine in base al numero dei giocatori e delle squadre nelle quali sarà divisa la classe.

Il numero di ogni casella corrisponde a quello di una domanda, inserite nella tabella qui di seguito.

Per poter procedere nel percorso, in base al punteggio del dado, il giocatore o la squadra dovrà rispondere correttamente alla domanda della casella sulla quale si trova, altrimenti salterà un turno e passerà i dati al giocatore successivo.

Giunti al traguardo, alla casella n. 50, il giocatore vincerà la partita solo quando avrà risposto correttamente all'ultima domanda prevista.

1	Dove sfocia il Po?	Nel Mar Adriatico
2	1 è un numero primo?	No, non lo è (i numeri primi sono maggiori di 1)
3	Coniuga il verbo “to be” alla terza persona singolare.	He is/she is/it is
4	Ti sei fermato ad ascoltare le storie di nonna Nawal, stai fermo un turno.	
5	Qual è la capitale della Cina?	Pechino
6	Da chi fu incoronato Carlo Magno?	Da Papa Leone III
7	Quanto fa 6^2 ?	36
8	Coniuga il futuro anteriore di “riflettere”	Io avrò riflettuto, tu avrai riflettuto...
9	In quale regione si trova Enna?	Sicilia
10	Qual è la capitale della Danimarca?	Copenaghen
11	Qual è la radice quadrata di 4?	2
12	Qual è il passato remoto di “mangiare”, seconda persona singolare?	Tu mangiasti
13	Quando fu incoronato Carlo Magno?	La notte di Natale dell'800
14	Quanto fa $\frac{9}{8}x - \frac{8}{12}$?	$\frac{4}{3}$
15	Fermati un turno per costruire la scuola.	
16	Quali sono i colori dell'arcobaleno?	Rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto
17	Da quali mari è bagnata l'Italia?	Mar Adriatico, Mar Ionio, Mar Tirreno, Mar Ligure
18	Qual è la capitale dell'Islanda?	Reykjavik
19	Quanto misura un angolo retto?	90 gradi
20	In quale regione si trova Udine?	Friuli Venezia Giulia

21	Quali sono i punti cardinali?	<i>Nord, sud, est, ovest</i>
22	Quanto fa 7 ⁰ ?	<i>1</i>
23	Chi è l'autore dell'Eneide?	<i>Virgilio</i>
24	Sei arrivato nello specchio riflettiti e vai avanti di 3 caselle	
25	Quanto fa 2 ⁶ ?	<i>64</i>
26	Dove sorge e tramonta il sole?	<i>Sorge ad est e tramonta ad ovest</i>
27	Qual è il fiume più lungo d'Italia?	<i>Po</i>
28	In che anno è caduto l'Impero romano d'Occidente?	<i>Nel 476 d. c.</i>
29	Ti sei accecato, allora stai fermo un turno.	
30	Qual è il congiuntivo imperfetto di "andare", prima persona singolare?	<i>Che io andassi</i>
31	How old are you?	
32	Da chi fu fondata Roma?	<i>Romolo</i>
33	Qual è il capoluogo dell'Umbria?	<i>Perugia</i>
34	La scuola è finita, avanza di 2 caselle	
35	Qual è la capitale della Spagna?	<i>Madrid</i>
36	Quali erano le quattro repubbliche marinare?	<i>Venezia, Amalfi, Pisa, Genova</i>
37	Come si chiama il cane di Odisseo?	<i>Argo</i>
38	Dove è nato Marco Polo?	<i>Venezia</i>
39	Sei arrivato sui tappeti volanti, vola e avanza di 3 caselle	
40	In quale regione si trova Viterbo?	<i>Lazio</i>
41	Chi era il fratello di Agamennone?	<i>Menelao</i>
42	Sei riuscito a vendere i tappeti, vai avanti di 2 caselle	
43	Qual è la capitale della Siria?	<i>Damasco</i>
44	Come si dice "ciao" in francese?	<i>Salut</i>
45	Dove fu incoronato Carlo Magno?	<i>Roma, basilica di San Pietro</i>
46	Quanti sono i regni degli esseri viventi?	<i>Cinque (monere, protisti, funghi, piante, animali)</i>
47	Chi scrisse l'Odissea?	<i>Omero</i>
48	Qual è il fiume più lungo d'Europa?	<i>Volga</i>
49	What's your favourite colour?	
50	Qual è il passato remoto del verbo "essere", seconda persona plurale?	<i>Voifoste</i>

Caterina

Andrea

Innozenza

Marina

Maria Luisa

Serena

Anna

Vincenzo

Alle

~~Stefano~~

Nicola

Diego

Francesca

Giulio

Giuliana

~~Stefano~~

Giorgio

Morano S.

Guillermo

Beatrice

Emilio

Andrea

Shen / Costanza

Allegria / Alessia

~~Stefano~~

CEB

Ricardo / Laura

Sofia

Francesca

Engrino

Caterina

Elena

Larocca

Edoardo / Nicolò

Giulia

Micolò

Federico

Angela

Alessia

Alessia

Teodoro

Mario

Alma / Stefania

Eva

Francesca

Comune di Bologna Settore Istruzione

Centro RiESco

Via Ca' Selvatica, 7 - 40123 Bologna

TEL 051 6443345 - 346

cdleisegreteria@comune.bologna.it

fb: RIESCO-Centro Documentazione Interculturale

www.comune.bologna.it/istruzione/servizi/3:3471/4353/

www.youtube.com/user/centroriesco

CD>>LEI

www.comune.bologna.it/cdlei